

Speciale estate consigli utili

volta svegliano tutti per nulla. Preferisco il vecchio metodo degli allineamenti di controllo, che rivelano se l'ancora tiene. Una volta che ha "fatto testa" è difficile che ari, a meno che non intervenga un colpo di vento o un altro imprevisto, nel qual caso mi sveglio certamente! L'afforco è una tecnica di ancoraggio che aumenta molto la tenuta e riduce il raggio giratorio, trasformando il cerchio in ellissi. Per afforcare si inizia dando fondo alla prima ancora e, lasciando filare la catena, si porta la prua dove si vuol calare la seconda, pareggiando poi i calumi in modo che la barca si disponga al vertice del

triangolo isoscele così formato. L'ideale è un angolo di non meno di 40/45 gradi e non più di 90 fra le catene. Per salpare si procede all'inverso. Gli inconvenienti sono diversi.

Per passare una notte tranquilla ci si deve prima assicurare degli spazi di sicurezza e della tenuta dell'ancora

Primo, le catene possono "arravugiarsi" se la barca gira col vento e allora sono dolori per districarle. Una girella di adatte dimensioni viene usata dalle navi per prevenire questo guaio, ma non l'ho mai vista sulle unità da diporto. In alternativa, si cala una giusta lunghezza delle due ancore, poi si fissa con un maniglione la fine della catena più corta sull'altra e si lascia filare ancora un buon tratto. Così la catena si potrà torcere, che non è bene, ma si eviteranno peggiori garbugli.

Secondo, le probabilità d'incaglio raddoppiano, ovviamente.

Terzo, servono due verricelli o personale a prua abbastanza esperto.

Con barche piccole mi è capitato di farlo anche da solo,

ma con poca catena e i pesi delle ancore erano modesti... Rimangono pur sempre manovre complicate, faticose e da considerare se non di emergenza almeno eccezionali per le nostre crocierine estive.

Un trucco, che ho applicato spesso quando gli spazi limitati, l'ancora insufficiente o il fondale cattivo tenore mi hanno dato qualche problema, è il seguente: sulla catena - o cavo - dell'ancora principale ho fatto scorrere un'altra ancora, o un peso. Non serve nemmeno che la cima che lo trattiene arrivi a bordo, volendo può essere fissato direttamente alla catena. Questo determina una maggiore elasticità dell'ormeggio, un angolo migliore di presa per l'ancora e quindi una maggior tenuta a parità di calumo. La corrispondente procedura classica si chiama "appennellare l'ancora", ma prevede di dar fondo alla prima, poi dopo una certa lunghezza alla seconda, collegando la sua catena alla principale. I problemi di gestione sono simili a quelli dell'afforco e per piccole o medie unità mi pare più conveniente il mio sistema.

Altro uso, sempre più raro in Italia, dal momento che avvicinarsi alla costa è sempre più vietato, ma praticato altrove in tutte le baie con profondità sufficiente, è quello di dare una cima a terra, tenendo quindi la barca nella direzione voluta, per lo più con la prua al vento o all'onda. Risultato simile si ottiene filando un'ancora di poppa, magari con l'aiuto del tender. La ritengo un'operazione da intraprendere solo in caso di vera necessità, sia per la fatica sia per il traffico del recupero in caso di partenza... urgente. Da evitare anche nel caso degli approdi affollati di cui sopra: sareste probabilmente l'unica barca che non gira, e tutte le altre addosso! ■



A fianco, il Ferretti Altura 690, pronto per gettare l'ancora, senza nessun'altra barca intorno.